

Castità nel matrimonio

Come possiamo, noi genitori, trasmettere ai nostri figli l'ideale della castità, se non la viviamo? E come è possibile?

C'è la castità verginale, propria dei consacrati, e la castità prematrimoniale, ma forse pochi conoscono la «castità matrimoniale».

Non è certo rinuncia al rapporto coniugale, momento più alto di amore tra gli sposi ed espressione più intima di unità.

Castità significa vivere l'amore coniugale con spirito cristiano.

È un amore puro, che si esprime con gesti puri, che rispetta la dignità dell'altro e non lo usa. È un amore responsabile, fedele e generoso, capace di riconoscere ed accettare le leggi naturali di Dio Creatore.

Un autentico amore coniugale sa esprimersi nel dono reciproco anche tramite le attenzioni quotidiane, i gesti di servizio e di affetto.

Un amore così non "ristagna", ma nel tempo si rinnova continuamente, diventa fonte di profonda gioia per gli sposi e si trasmette per "osmosi" ai figli.

UNA VITA CRISTIANA IMPEGNATA

È molto importante che il preadolescente sia indirizzato a un cammino cristiano impegnato per crescere serenamente nella sua sessualità.

Nei momenti difficili saprà ricorrere a Dio, accostarsi ai sacramenti, mettersi in confronto con il progetto di vita tracciato da Gesù, pregare, impegnarsi in un gruppo, nell'animazione e in opere caritative che lo aiutino ad esprimersi nel dono di sé agli altri.

Seguendo il Vangelo il ragazzo e la ragazza impareranno a vivere la loro amicizia come un'esperienza entusiasmante e seria.

È progresso?

È successo un fatto strano: ieri si moriva in pubblico e si faceva l'amore in privato; oggi si fa l'amore in pubblico e si muore di nascosto, isolati da tutti. Il sesso l'ha spuntata sulla morte! È progresso questo?

Da "Educare a tutto campo", Pino Pellegrino – ElleDiCi



FOGLIETTO PER GENITORI ED EDUCATORI A CURA DEI COOPERATORI SALESIANI DI TRIESTE

14 anni: arriva l'amore!

«La sera, penso a un sacco di cose, e in particolare a una ragazza. Non posso fare a meno di guardarla durante le lezioni; durante la ricreazione la seguo con gli occhi, e la mia fantasia si turba molto». (Tommaso, 14 anni)

UNA COSA MERAVIGLIOSA MA SERIA

Questa attrazione, che al preadolescente dà piacere e turbamenti, è uno degli avvenimenti fondamentali della sua vita. Dunque, guai a guastare l'amore, soprattutto il primo. Certo è che i genitori sono preoccupati. Come comportarsi?

Non contrastare

Più cerchiamo di contrastare il primo amore, più il legame si rafforza. Non sarà bene quindi dire: «Il tuo fidanzato è uno stupido»; «Che cosa credi di sapere tu dell'amore?».

Non è mai opportuno elevarsi a giudici. D'altronde l'innamoramento di un ragazzo ha sempre, in sé, una valenza positiva: rivela la sua voglia di autonomia. Sta nascendo un nuovo uomo, una nuova donna, con una sua mente, un suo cuore, una sua volontà.

Ad essere sinceri fino in fondo, forse, non sempre accettiamo la nuova nascita. Il padre vorrebbe che la figlia restasse solo sua; la mamma ha paura di perdere il «suo bambino». È necessario ricordare che educare vuol dire rinunciare al possesso dei figli.

Non impicciarsi

Non apriamo mai le lettere che riceve o il suo diario, non origliamo le telefonate. Insomma, non insistiamo nel voler sapere ciò che il figlio preferisce tenere per sé.

Approfittare dei «momenti di grazia»

Se l'adolescente si sentirà compreso, sarà lui ad aprirsi, quando vorrà. E allora sarà anche disposto a capirci. In questi momenti di grazia gli potremo parlare del nostro primo amore, della sua bellezza, delle sue delusioni.

Gli diremo che l'amore è qualcosa in cui si cresce e non qualcosa in cui ci si butta; che innamorarsi è facile, amare è difficile; che è la pazienza che prova l'amore.

E poi gli diremo che la famiglia non gli basta per crescere, ma che ha bisogno di coetanei, di amici; però la casa sarà sempre aperta, sarà sempre il rifugio dove si ritorna e si trova calore e comprensione.

Vigilare sui nostri pensieri

È fondamentale perché:

- ① a lungo andare si finisce col vivere come si pensa;
- ② i figli captano, infallibilmente, i nostri pensieri (anche quelli a luce rossa);
- ③ in mezzo a tanta libertà sessuale, è tempo di cambiare mentalità e ridare dignità al sesso, mai così banalizzato e degradato.

Vigilare sui nostri pensieri significa pensare «pulito». E pensare pulito, per noi, significa rifiutare l'identificazione della sessualità con la genitalità.

Tale concezione fa pensare all'uomo come a un essere istintivo, che ricerca egoisticamente il proprio piacere, e non come a una persona in grado di controllare i propri impulsi nella capacità di donarsi agli altri.

Creare un ambiente familiare altamente educativo

Dimostriamo con la vita, che amare una persona non vuol dire padroneggiarla, appropriarsela, piegarla al nostro piacere, ma vuol dire stimarla, rispettarla, aiutarla a crescere.

L'educazione sessuale è come l'educazione religiosa, politica, morale e sociale: non la si realizza se non la si vive.

TOH, CHI SI RIVEDE: LA CASTITÀ!

Tiriamo fuori dal vocabolario una parola che, ormai, sembra non esistere più: *castità*.

Castità, cioè la buona gestione del sesso secondo i principi della morale e della religione cattolica. Siamo convinti fino in fondo che la castità resta sempre una grande riserva di valori.

Castità e volitività

Si discuta pur fin che si vuole, se sia virtù o meno. Una cosa è certa: la castità vuole forza, vuole grinta; non è impotenza, ma dominio di sé, emancipazione da un'insistente e incontrollata brama sessuale.

Di solito, vengono proposte le vie più facili per tutto ciò che riguarda la vita sessuale, vie che implicano meno responsabilità, come, per limitarci ad un esempio, la via dei contraccettivi.

Parlando ai ragazzi preferiamo invitare a volare alto. E osiamo ancora dire: «castità». Perché tutto quello che è troppo semplice è contro l'uomo, ne impedisce una crescita matura.

Castità e dignità

La castità ricorda all'uomo che non deve mai lasciarsi soverchiare dalla bestia. È ingiusto proporre di vivere il sesso a volontà, perché non è l'unico orizzonte della vita.

Un serio studioso francese (Paul Chauchard) si domandava: «Ma cos'è questo amore diventato antiamore? Un flagello sociale: maschi e femmine a caccia di una preda, drammi della prostituzione, della pornografia, dell'adulterio, della sessualità dei giovani, del divorzio. Forse questo è amore?».

Castità e disponibilità

La permissività, non soddisfa; suscita il desiderio di avere sempre di più...

La castità non annulla i sentimenti, non rende le persone fredde, senza spessore umano. Anzi, rende più aperti, più liberi per gli altri, più disponibili, più umani.

Sia ben chiaro: il punto centrale dell'educazione non è la castità, ma l'amore, la solidarietà, l'altruismo, perché non basta essere casti per essere buoni. Si può essere castissimi e diabolici, di una castità fredda, distaccata.

La castità di cui parliamo, ha senso solamente se rapportata all'Altro e agli altri; ha senso solo se perfeziona il nostro modo di comunicare e di amare.

Castità e serenità

Oggi alcuni incominciano a pensare che ci sia più noia nel vizio che nella virtù. La castità stimola la gioia di vivere e donare; mette in sintonia con la natura, aiuta a gustare le cose più semplici, non elimina affatto amicizie e affetti.

Ieri si pensava che libertà sessuale fosse uguale a felicità sessuale.

Oggi, a conti fatti, si può dire che non è vero per niente. Gli ambulatori di psicologi e sessuologi sono affollati di individui sessualmente scontenti.